



IL DIRITTO D'ASILO. REPORT 2024 - La sintesi

*Non permettere che diventiamo padroni
di quella porzione del mondo
che ci hai donato come dimora temporanea.*

*Aiutaci a non smettere mai di camminare
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti...*

*(dalla preghiera che conclude il Messaggio di papa Francesco,
Dio cammina con il suo popolo, per la GMMR 2024)*

L'8ª edizione del Report che la **Fondazione Migrantes** dedica al mondo delle **migrazioni forzate** (Editrice TAU 2024, pp. 424, euro 20) anche quest'anno legge e interpreta dati, norme, politiche e storie, portando alla luce come nell'Unione europea e nel nostro Paese a essere sempre più **a rischio sia il diritto d'asilo stesso**.

Le persone in fuga nel mondo hanno superato quota **120 milioni** a causa di guerre e conflitti che si allargano di anno in anno, portando a un ulteriore incremento delle vittime, specie tra i civili. In **Medio Oriente** la guerra tra Hamas e Israele si è estesa con il coinvolgimento della Cisgiordania, dell'Iran e del Libano. Le armi continuano a essere le uniche a parlare tra **Ucraina e Russia**, mentre anche situazioni estreme legate al **cambiamento climatico** contribuiscono a far crescere il numero delle persone costrette ad abbandonare la propria casa e la propria terra per un tempo sempre più lungo.

Non sono invece altrettanto celeri le nostre risposte alle **cause profonde** di queste migrazioni forzate, e troppo poche le autorità di governo e le istituzioni che, con serietà ed autorevolezza, intendono perseguire **obiettivi di pace e giustizia**, mentre prosegue una folle **corsa agli armamenti**.







Nel frattempo, poco prima della chiusura della scorsa legislatura europea è stato approvato il "nuovo" **Patto europeo** sulla migrazione e l'asilo, un **compromesso al ribasso** in cui si assiste a un ulteriore impoverimento dei diritti di richiedenti asilo e rifugiati.



Il nuovo Report della Migrantes sceglie di proporre in vari ambiti – da quello legale a quello più sociale ed etico – **possibili strategie** per uscire da questo preoccupante scenario, riconoscendosi nell'orizzonte di senso tratteggiato dalle parole di **papa Francesco** in occasione della 110ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2024, dedicata al tema *Dio cammina con il suo popolo*.


L'obiettivo rimane quello di sempre: «Aiutare a costruire **un sapere fondato** rispetto a chi è in fuga e a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro Paese», come scrivono nell'introduzione al *Report* le curatrici Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti, per «restare o ritornare "umani" e capaci, finalmente, di creare condizioni reali perché le persone costrette a fuggire possano continuare a **reclamare** il loro diritto alla protezione senza essere "**popoli in cammino... senza diritto d'asilo**", come siamo state costrette ad affermare nel sottotitolo di quest'anno».

Prima parte - Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa

2023-2024: quale pace per chi fugge? - Alla fine del 2023 il numero di persone in fuga da guerre, violenze e persecuzioni a livello mondiale ha superato i 117 milioni e saranno oltre **130 milioni**, secondo l'UNHCR, l'Agenzia ONU per i rifugiati, le persone bisognose di protezione **a fine 2024**. Di queste, più di 68 milioni rimangono **all'interno del proprio Paese**, mentre i rimanenti passano il confine alla ricerca di protezione e sicurezza. La maggior parte, circa il **69%**, si sposta in **Paesi confinanti** e solo una piccola frazione inizia un **lungo e pericoloso viaggio** verso l'Europa, che presenta una forte carenza di canali di ingresso legali e sicuri e, anzi, continua a rendere l'arrivo sempre più complesso e pericoloso per chi fugge. Sono stati infatti poco più di **520 mila gli ingressi irregolari** in Europa tra il 2023 e i primi nove mesi del 2024, mentre sono state più di **1,5 milioni le richieste d'asilo** presentate nello stesso periodo.

Nel mondo	
	L'UNHCR stima che nel settembre 2024 la sola popolazione rifugiata all'estero sotto il suo mandato abbia ormai raggiunto la cifra di 32.060.000 persone . Alla fine del 2023 i rifugiati stimati erano "solo" 31.640.000
	Alla metà del '24 il fenomeno dello sradicamento forzato globale (rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni) comprendeva nel complesso 122,6 milioni di persone, al culmine di una crescita ininterrotta di 12 anni. La cifra equivale a un abitante del mondo su 67 ; nel 2013 il rapporto era di uno su 142.
	Nonostante il disastro umanitario europeo causato dalla guerra in Ucraina, a livello mondiale tre rifugiati su quattro continuano a essere accolti in Paesi a basso o medio reddito .
	Per il secondo anno consecutivo, nel 2023 i programmi di reinsediamento (resettlement) da precari Paesi di primo asilo hanno permesso di trasferire in Paesi stabili e veramente sicuri meno dell'8% dei rifugiati che, in tutto il mondo, ne avevano necessità.
	Scheda "Da che cosa si fugge" - Ancora una volta il biennio 2023-2024 conferma che guerre, conflitti, violenze e persecuzioni sono spesso collegati inestricabilmente a fenomeni di crisi economica e cambiamento climatico . Pertanto non è possibile distinguere, magari adottando procedure "accelerate" e "di frontiera" , fra "migranti economici" e "veri rifugiati" .
	Scheda "Che cosa si rischia in viaggio" - Il progetto di monitoraggio "Missing Migrants" dell'OIM stima che dal 2014 al settembre 2024 abbiano perso la vita o siano rimasti dispersi in un percorso migratorio internazionale più di 68 mila migranti e rifugiati .

Ucraina: nella diaspora si perde la speranza di tornare	
	Alla fine di giugno '24 l'UE "allargata" (l'Unione a 27 Paesi più Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein) ospita 4.461.000 rifugiati dall'Ucraina con il beneficio della protezione temporanea , prorogata fino al marzo '26 . La Germania ne ospita ancora oltre un milione, la Polonia poco meno, la Spagna quasi 210 mila, l' Italia 165 mila, la Francia 61 mila.
	È in forte diminuzione la percentuale dei rifugiati ucraini in Europa che progettano o sperano di fare ritorno in patria, presto o tardi: in un anno è scesa dal 77% al 64% .

Alla periferia d'Europa	
	L' Unione Europea "allargata" vede nei primi otto mesi del 2024 in netta diminuzione i flussi "irregolari" in entrata di rifugiati e migranti ai suoi confini esterni : -39% rispetto allo stesso periodo del 2023. Risultano però in forte aumento i flussi sulle rotte dell' Africa occidentale verso le isole Canarie (+123%), del Mediterraneo orientale (+39%) e, sia pure su una scala assoluta molto più ridotta, della frontiera di terra orientale (+193%).
	Alla fine di agosto 2024 la stima (minima) dei rifugiati e migranti morti o dispersi nel Mediterraneo ha raggiunto le 1.342 unità. Ancora una volta a pagare il tributo di gran lunga più pesante sono coloro che tentano la traversata del Mediterraneo centrale : 1.053 vittime.
	Dopo un triennio di diminuzione, nel Mediterraneo centrale il rapporto fra morti/dispersi in mare e arrivi in Italia o a Malta è in crescita per il secondo anno consecutivo: oggi il rischio di perdere la vita sulla rotta è pari a un caso ogni 40 arrivi . Era stato di uno ogni 63 arrivi nel '23 e di uno ogni 75 nel '22.
	Cresce il numero di migranti e rifugiati intercettati dalla cosiddetta "Guardia costiera" libica e deportati in un sistema organizzato di miseria, arbitrio, vessazioni, taglieggiamenti e violenze: solo nel periodo gennaio-agosto 2024 ne sono già stati fermati in mare 16.220 , contro i 17.190 di tutto il 2023.

Sulla rotta balcanica

Anche nell'edizione 2024 del *Report Migrantes*, un grafico e due tabelle descrivono da un lato la mole dei **respingimenti alla frontiera** attuati e dichiarati dagli **Stati balcanici membri dell'UE** (per quanto risultino in diminuzione); e dall'altro l'esiguità dei sistemi d'asilo in almeno tre di questi, la **Croazia**, la **Slovenia** e l'**Ungheria**. Nel 2023, ad esempio, l'**Ungheria** ha riconosciuto una forma di **protezione** ad appena **25 richiedenti asilo** (del resto, nel medesimo anno i richiedenti registrati nel Paese sono stati 30 in totale). Fa eccezione, invece, in particolare la **Bulgaria**, che fra 2022 e 2023 si è trovata a gestire oltre **40 mila richiedenti**, emettendo nel solo '23 poco meno di 6.000 decisioni positive.

Seconda parte - Tra l'Europa e l'Italia

Il declino del diritto d'asilo in Europa – Il Report include un contributo sulla riforma del Sistema europeo comune di asilo (CEAS), focalizzato sul “nuovo” **Patto migrazione e asilo**. Nonostante la dichiarazione solenne sul diritto d'asilo come inviolabile, le recenti riforme **limitano l'accesso** a tale diritto. In particolare, l'introduzione di **procedure accelerate** e di restrizioni per chi richiede asilo alle **frontiere esterne** dell'UE accentua la **detenzione** in aree di transito e riduce l'efficacia del **ricorso legale** contro il respingimento. Inoltre, si introduce la **finzione giuridica del “non ingresso”**, che considera alcuni richiedenti asilo come non presenti sul territorio, permettendo l'adozione di misure restrittive e respingimenti immediati. Una delle poche **aperture positive** riguarda invece il “**reinsediamento umanitario**”, che rimane però opzionale per gli Stati membri.

Europa ritrova te stessa! Sognare per ridestarsi - Il sogno di un'Europa **solidale e accogliente** è un **progetto concreto** e realizzabile, che invita i cristiani e tutti i cittadini a impegnarsi a partire dal basso, nelle relazioni quotidiane, per poi costruire una “**carità politica**” in grado di generare processi sociali di lungo termine. Solo attraverso un cammino comune, sostenuto da una memoria viva e da un coraggio profetico, l'Europa potrà ritrovare sé stessa e riscoprire la propria vocazione di **faro di pace e giustizia** per il mondo intero.

Il sistema d'asilo in Germania: modello o esempio negativo? - Quello tedesco è un sistema di asilo controverso, sia per le sue influenze positive che per le sue contraddizioni all'interno del panorama europeo. In questo contributo: il **processo di accoglienza** dei richiedenti asilo, a partire dalla registrazione obbligatoria nei centri di prima accoglienza e dall'*iter* per la valutazione della domanda, fino ai casi in cui viene applicata la “**procedura di Dublino**”; la struttura dei **centri AnkER** e la gestione della “**procedura aeroportuale**” per chi arriva senza documenti validi; un *focus* sulla “**Duldung**” (sospensione temporanea dell'espulsione), che permette di rimandare l'allontanamento senza conferire un diritto di soggiorno stabile. E ancora: le forti **limitazioni alla libertà di movimento** per i richiedenti asilo, il rigido sistema di **controllo interno**, le condizioni spesso inadeguate degli **alloggi**, l'accesso limitato ai **servizi di supporto**; ma anche il **dibattito politico** in corso, che vede da un lato una Germania storicamente **aperta all'accoglienza** e, dall'altro, crescenti pressioni verso **politiche restrittive** (come ad esempio la reintroduzione dei **controlli alle “frontiere interne”**).

Il protocollo Italia-Albania - Il protocollo migratorio firmato il 6 novembre 2023 tra Italia e Albania mira a combattere l'immigrazione illegale attraverso la costruzione di **centri di accoglienza e identificazione** in Albania, finanziati dall'Italia. Questi centri hanno il compito di ospitare migranti soccorsi nel Mediterraneo per determinare la loro **idoneità alla protezione** internazionale o, in caso contrario, per il **rimpatrio**. Presentato come una “soluzione innovativa”, l'accordo, che ha una chiara funzione deterrente, ha tuttavia sollevato dubbi tra i **giuristi** e le **organizzazioni per i diritti umani**: malgrado i significativi costi economici, il protocollo potrebbe risultare **inefficace** rispetto ai suoi stessi obiettivi e dannoso per i **diritti fondamentali** dei migranti, creando di fatto un sistema di “esternalizzazione” che isola i migranti dal territorio e dalla società italiana.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA): quale accoglienza? - Nonostante il **divieto di trattenimento** per i MSNA previsto dalla legge italiana, molti minori sono trattenuti in **centri inadeguati**, quali **hotspot** e **centri governativi** di accoglienza, spesso in **condizioni critiche e promiscue** con adulti. Questi centri non garantiscono un'adeguata tutela legale, né la possibilità di chiedere asilo o permessi di soggiorno, lasciando i minori in uno stato di **isolamento e incertezza**. La recente legge 176/2023 ha legalizzato il collocamento dei MSNA **sopra i 16 anni** in strutture per adulti, una misura che contrasta con il superiore interesse del minore sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Le **ripetute violazioni** dei diritti fondamentali sono state confermate da **sentenze** della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che ha **condannato l'Italia per trattamenti inumani e degradanti** nei confronti di minori collocati proprio in strutture per adulti. Nonostante le condanne, tuttavia, le **prassi non sono state modificate** e la gestione emergenziale continua a prevalere.

... e inoltre la scheda ***I minori stranieri non accompagnati e i tutori volontari***

I "non accompagnati" richiedenti asilo in Europa

L'arrivo di MSNA richiedenti asilo nel territorio dell'Unione Europea rimane (per quanto in **forte crescita** rispetto al **biennio pre-pandemico**) a **livelli molto contenuti** rispetto al biennio **2015-2016**: sono poco più di **40 mila** i bambini e ragazzi giunti nel 2023 (+ 3% a confronto del '22), contro gli 88.100 registrati nel 2015 dell'"emergenza migranti" europea e i 59.900 dell'anno successivo.

I dati provvisori per il primo semestre **2024** sembrano però in **controtendenza**: **25 Paesi dell'UE** hanno registrato circa **16.200 minori**, contro i 17.400 del primo semestre '23.

Dopo almeno sei anni in cui la **cittadinanza** di provenienza più numerosa dei MSNA è stata di gran lunga quella afghana, il **2023** ha visto prevalere nettamente quella **siriana**, cresciuta in 12 mesi della metà, fino a totalizzare il **35% di tutti i minori** registrati.

I minori non accompagnati in Italia

Sono **20.039** minori stranieri non accompagnati (MSNA) **"presenti" in Italia** alla fine di agosto 2024. Si tratta di 17.608 ragazzi e bambini (88%) e 2.431 ragazze e bambine (12%). Un anno prima, alla fine d'agosto 2023, si contavano in totale 22.599 minori: in un anno la **diminuzione** è stata **dell'11%**.

Sono **3.525** i MSNA che si sono **allontanati dall'accoglienza** nel primo semestre 2024: sono soprattutto **tunisini, guineani ed egiziani**, quasi tutti maschi e per tre quarti con più di 16 anni.

Il numero dei **tutori volontari** di MSNA nel 2022 (ultimo anno disponibile) è del **9% in più** rispetto all'anno precedente. Il gruppo regionale più numeroso è quello iscritto nel registro del Tribunale per i minorenni di **Torino** (504). Seguono **Roma** (440), **Milano** (267), **Bologna** (230), **Palermo** (227) e **Perugia** (202)..

Dei **20.206 MSNA** presenti in Italia al 30 giugno 2024, il **21,5%** si trovava in strutture di **prima accoglienza**, il **58%** circa in strutture di **seconda accoglienza** e il restante **20% presso famiglie**.

L'asilo nell'UE

Ancora una volta, nel **2023 l'instabilità globale** ha sospinto verso l'Unione Europea un numero crescente di richiedenti asilo, benché si tratti sempre di una minoranza rispetto allo sradicamento forzato che si registra in altre aree del mondo. I "richiedenti per la prima volta" nel territorio dell'UE hanno superato il **milione**, facendo registrare un **aumento del 20%** rispetto al 2022. Ma nello stesso 2023, **a livello planetario** hanno chiesto asilo su base individuale **3,6 milioni** di persone (erano state "solo" 2,6 milioni nel '22: + 40%).

Sembrano invece segnare una inversione di tendenza i primi dati provvisori per il **2024**: fra gennaio e giugno i **richiedenti asilo per la prima volta** nell'Unione sono stati circa **449 mila**, contro i **475 mila** dello stesso periodo **2023** (- 5%)


Il **primo Paese** per **richiedenti registrati** nel '23 è ancora una volta la **Germania** (**329 mila**, + 51%), seguita da **Spagna, Francia e Italia**.

La **Siria** (circa **183 mila richiedenti** nel '23) e l'**Afghanistan** (101 mila) sono ormai da anni i principali Paesi d'origine delle persone che cercano rifugio nell'UE. A seguire **Turchia, Venezuela, Colombia, Bangladesh, Pakistan, Marocco, Egitto e Perù**.

Nel 2021 Eurostat ha iniziato a raccogliere dati nazionali sulle domande d'asilo inserite in una **procedura accelerata** prevista dall'art. 31(8) della "Direttiva procedure" 2013/32/UE. Sulla base delle cifre disponibili, nel **2023** il numero totale di richiedenti asilo sottoposti alla procedura accelerata nei **paesi UE** ammonta a circa **92 mila**, con una flessione del 20% rispetto al 2022. Questo canale d'esame sarebbe stato adottato soprattutto dalla **Francia** (con 47.440 richiedenti), seguita a distanza dall'**Italia** (14.630), dalla **Grecia** (9.925) e dall'**Austria** (8.195).

Sempre nel **2023** l'UE ha **garantito protezione**, in totale, a **409.500** richiedenti (status di rifugiato, protezione sussidiaria o umanitaria fra prima istanza e istanza finale su ricorso): un dato complessivo **in crescita** rispetto all'anno precedente, quando una delle tre forme di protezione era stata garantita a poco più di 383.500 persone.

In **prima istanza** il **tasso di riconoscimento** è stato pari al **53%** di tutti i richiedenti asilo esaminati, mentre in **istanza finale** su ricorso pari al **27%**.

 **Focus "No access: asilo, la corsa a ostacoli"** - Dalla scheda emerge, fra l'altro, come i **dati Eurostat sui riconoscimenti** di una qualche forma di protezione costituiscano con ogni probabilità una **rappresentazione per difetto** delle **reali esigenze di protezione** delle persone in fuga che riescono a raggiungere l'Europa.

Resettlement e ammissioni umanitarie nell'UE, fra promesse e realtà

Ancora una volta, nonostante la crescita continua delle necessità di protezione, i 27 Paesi membri dell'UE hanno **mancato** il loro **obiettivo di resettlement** per il 2023, pari a quasi 16 mila persone: alla fine dell'anno, infatti, ne avevano accolte **solo 14.035**. È il risultato peggiore dal 2016, fatta eccezione per il 2020 pandemico.

Gli impegni di reinsediamento dei Paesi UE vanno in parallelo con quelli per le **"ammissioni umanitarie"**: nel dicembre 2023 i Paesi membri affermavano di averne già realizzate **47 mila** dal **2021**. Per il **2023** si sono impegnati ad accogliere con questa "formula" **13.260 persone**.

Nel complesso, l'impegno di accoglienza dell'UE prevedeva per il **2023** poco più di 29 mila persone (le **16 mila in reinsediamento** più le **13 mila in ammissione umanitaria**) e ne prevede circa **61 mila** per il **biennio 2024-2025 (31 mila più 30 mila)**.

Terza parte - Guardando all'Italia

Frammentato, grossolano, iniquo: il (nuovo) volto del sistema di accoglienza - Il sistema di accoglienza italiano per richiedenti asilo e titolari di protezione ha subito trasformazioni profonde e restrittive, soprattutto a seguito delle **recenti riforme** legislative. Il **SAI** (Sistema di accoglienza e integrazione), originariamente concepito per offrire un'integrazione duratura, è stato relegato a un **ruolo marginale**, accessibile solo a specifiche categorie di beneficiari e subordinato alla volontaria adesione dei Comuni. Le riforme hanno introdotto i **CAS** (Centri di accoglienza straordinaria) e i **CASP** (Centri di accoglienza provvisori), strutture temporanee con standard minimi che soddisfano esclusivamente le necessità di base. Con l'entrata in vigore del DL 124/2023, il ministero della Difesa è stato incaricato della realizzazione di **hotspot** e **CPR** (Centri di permanenza per il rimpatrio), consolidando una politica di gestione emergenziale e securitaria che limita l'inclusione sociale dei migranti. Il quadro attuale è quello di un **sistema frammentato e disorganizzato**, in cui l'accesso alle misure di accoglienza è soggetto a **disparità territoriali** e a criteri di **disponibilità** piuttosto che di equità. La **mancanza** di servizi essenziali come l'**assistenza psicologica**, i **corsi di lingua** e l'**orientamento legale** pregiudica l'integrazione e accresce paradossalmente la **dipendenza** dalle misure di accoglienza, ostacolando l'autonomia. Inoltre, il sistema attuale tende a **isolare** i migranti in **grandi centri collettivi** lontani dai centri urbani, **penalizzando** le **occasioni di scambio** e arricchimento reciproco con la società ospitante. Le prospettive future richiederebbero una pianificazione territoriale equilibrata e il **ripristino** di un'**accoglienza diffusa** e integrata, unica via per **rispondere ai bisogni** delle persone e **ridurre i costi** di una continua gestione emergenziale.

La conta dei danni: come è cambiata l'accoglienza con i decreti del 2023 - Dopo l'entrata in vigore della legge n. 50/2023, la rete di società civile del Forum per cambiare l'ordine delle cose¹ ha condotto un **monitoraggio** in diversi territori su **quattro macro-tematiche**: le **procedure accelerate** in zone di frontiera o transito; i tempi e le prassi di **convocazione per le audizioni** e i tempi di **decisione** delle Commissioni territoriali; i **criteri di riconoscimento** della **protezione speciale** fondata sul rispetto dell'articolo 8 CEDU; i tempi e le prassi nei casi

¹ «Non un movimento per i diritti dei migranti», ma «un movimento per i diritti di tutti, indipendentemente dalle provenienze». Internet: <https://www.percambiarelordinecose.eu/>

di rinnovo e conversione della **protezione speciale**. Il monitoraggio ha rilevato in varie Questure una serie di **pratiche di esclusione** e di **cattiva informazione**, con **circolari** che hanno **indotto in errore migliaia** di persone già in possesso del permesso di soggiorno per protezione speciale che avrebbero voluto rinnovarlo o convertirlo, oppure con **ritardi** nella concessione degli **appuntamenti**, con **gravi ripercussioni** sulla possibilità di svolgere un'attività lavorativa regolare e con conseguenze che si sono estese ai familiari degli interessati.

Decisioni dei giudici e dubbi di costituzionalità: questioni aperte - Le norme adottate dal legislatore italiano nel 2023 (**quattro decreti legge** con altrettante **leggi di conversione**) in materia di protezione internazionale hanno suscitato molti dubbi di costituzionalità negli operatori legali e negli studiosi della materia. Ad oggi, tuttavia, non sono state sollevate questioni di legittimità costituzionale perché i **giudici di merito** sono sempre **interventuti** garantendo una lettura costituzionalmente orientata della nuova disciplina. **Due temi**, in particolare, hanno suscitato accesi dibattiti nell'opinione pubblica, mentre la giurisprudenza assumeva su di essi posizioni rigorose nel rispetto dei principi costituzionali, comunitari e costituzionali. Il primo tema riguarda gli **obblighi di soccorso in mare**, il cui esercizio è messo a dura prova dalle disposizioni contenute nel DL 1/2023 che mirano a sanzionare l'operato delle **navi soccorritrici** per violazioni che non corrispondono ad alcuna previsione del diritto internazionale marittimo. Il secondo tema, invece, riguarda la nuova tipologia di **procedura accelerata di frontiera** introdotta dal DL 20/2023, operante nei confronti dei richiedenti asilo provenienti da **Paesi** di origine considerati **sicuri** e accompagnata da una misura restrittiva della libertà personale, il "trattenimento".

Suore di frontiera: devozione, pratiche e azione - Questo contributo del *Report*, frutto di un inedito **monitoraggio** che ha coinvolto le congregazioni religiose femminili presenti in **aree di transito e permanenza**, evidenzia come in Italia l'esperienza della "frontiera" venga interpretata in modo vario e poliedrico dalle religiose. Le loro comunità, dalla Sicilia alla Lombardia, sono esposte a **situazioni difficili**, fornendo assistenza umanitaria a migranti che affrontano povertà, violenze e vulnerabilità sociali. Operano spesso in **collaborazione** con enti locali, associazioni laiche e strutture sanitarie, ma si scontrano con **risorse insufficienti** e **politiche restrittive**. Attraverso **scuole di lingua, supporto psicologico** e **integrazione lavorativa** costruiscono **percorsi di riscatto** in particolare a favore delle donne **vittime di tratta**. Ma la mappatura ha portato alla luce, in realtà, un'ampia varietà di risposte ed esperienze, dai **dormitori per migranti in transito** alle **strutture educative per donne e bambini**. Le religiose sono animate da un carisma che intreccia **fede e giustizia sociale** e cerca di superare le divisioni culturali e religiose. Mentre la loro testimonianza, un vero esempio di **resistenza solidale**, sottolinea tutto il disagio delle "frontiere" e la necessità di politiche più inclusive: le suore affermano, fra l'altro, l'importanza di **interventi pubblici** per una migliore gestione delle migrazioni, sottolineando che solo attraverso un coinvolgimento attivo di tutte le istituzioni, religiose e civili, sarà possibile costruire una **società più giusta e accogliente**.

... e inoltre le schede **La partecipazione e il protagonismo dei rifugiati nell'accoglienza - Il progetto "Rifugio diffuso: accoglienza in famiglia" a Torino a 15 anni dall'avvio**

Gli arrivi in Italia: le "rotte" di mare e di terra

Nel 2024, dopo quattro anni di crescita è crollato il **numero di rifugiati e migranti** che hanno raggiunto il Paese dal **Mediterraneo: fra gennaio e la metà di ottobre** si contano **54 mila sbarcati**, il 61% in meno rispetto allo stesso periodo del 2023.

Quest'anno vede prevalere fra le persone sbarcate due **Paesi di provenienza** asiatici, il **Bangladesh**, primo assoluto (quasi 10.800 arrivi), seguito dalla **Siria** (10 mila circa); solo in terza posizione, invece, la **Tunisia**. Nel 2023 le prime cittadinanze d'origine erano state la guineana, la tunisina e l'ivoriana.

La **Libia** è tornata ad essere il primo Paese costiero di partenza per la traversata del Mediterraneo centrale: alla fine di luglio 2024 erano quasi **20 mila gli arrivi**, contro poco più di 12 mila dalla Tunisia, che nel 2023 era stato il primo Paese per questo indicatore.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 2024 le navi gestite da **organizzazioni della società civile** sono intervenute in **eventi SAR** (*Search and Rescue*) che hanno portato **in salvo** nel nostro Paese oltre **6.200 persone**: meno di **un quinto** di tutti i rifugiati e migranti che nel periodo sono **sbarcati** in Italia (33.500) fra eventi SAR in mare e sbarchi autonomi. In tutto il **2023** le persone giunte in Italia grazie a un soccorso in mare effettuato da ONG erano state 8.900, il 6% circa di tutte quelle sbarcate. Nel **2022** i “salvataggi ONG” erano stati l’11% del totale, nel **2021** il 15%, nel **2020** il 10% e nel **2019** il 17%.

Anche quest’anno il *Report* guarda alle **frontiere di terra** con la **Slovenia**, l’**Austria**, la **Svizzera** e la **Francia** con le cifre sui migranti “irregolari” rintracciati, sui migranti “riammessi” oltre frontiera, sulle “riammissioni” in Italia e sui respingimenti dal **confine francese**. Questi ultimi nei primi sette mesi del 2024 si sono **ridotti a un decimo** rispetto ai medesimi periodi del ’23 e del ’22: ciò è dovuto a una sentenza della **Corte di giustizia** dell’Unione Europea del settembre 2023 e ad un’altra del **Consiglio di Stato** transalpino del febbraio 2024 (e tuttavia, nel mese di **novembre** i respingimenti sono **tornati a crescere**). Sono già 1.241, invece, i **respingimenti alla frontiera** effettuati dall’Italia verso la **Slovenia** nei primi sette mesi di questo **2024** dopo il ripristino, nell’autunno 2023, dei **controlli alla frontiera “interna”** (cioè interna al territorio dell’UE) con il Paese balcanico.

“Approccio hotspot”, CPR, rimpatri



Scheda “Il benvenuto precario e avvilente degli hotspot”

Nel 2023 l’incidenza dei **rimpatri effettivi** sul totale degli **ingressi** nei **centri di detenzione per stranieri** (lo scopo per cui i CPR, Centri di permanenza per il rimpatrio, e i centri loro predecessori sono stati istituiti) è pari a uno stentato **44%** (2.987 rimpatriati su 6.714 ingressi nell’anno), al termine di un *trend* decennale in flessione: 61% del 2014, 50-49% nel 2020 e 2021 pandemici e di nuovo 49% nel 2022 (fonte ActionAid-Università di Bari).



Focus “Albania e Paesi ‘sicuri’: verso una nuova geografia della detenzione?”

Fra il 1° gennaio e il 27 ottobre **2024** sono stati **4.514** i migranti **rimpatriati** dall’Italia, con un **aumento del 15%** rispetto al 2023 e del 34% rispetto al 2022.

Asilo, la domanda e la risposta

Al 1° gennaio 2024 vivono in Italia poco meno di **414 mila cittadini non comunitari** con permesso di soggiorno per **motivi di protezione e asilo** (beneficiari di asilo politico, di protezione sussidiaria, di permesso per motivi umanitari o di protezione umanitaria, ma anche **richiedenti asilo**). Questa cifra rappresenta lo 0,7% di tutta la popolazione.

Ospitando alla fine del 2023, secondo dati UNHCR, circa **298 mila rifugiati** in senso “lato” (beneficiari dello status di rifugiato o di protezione sussidiaria, umanitaria o temporanea), il nostro Paese si collocava, per numerosità di questa popolazione, in coda alla **Germania**, alla **Polonia**, alla **Francia**, al **Regno Unito** e alla **Spagna**.

Secondo dati provvisori Eurostat, nei primi otto mesi del **2024** hanno **chiesto protezione** in Italia circa **109 mila persone**, il 32% in più rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. A giugno i richiedenti registrati erano già **85 mila**.

In tutto il **2023** i richiedenti sono stati quasi **136 mila**: + 61% rispetto al 2022 (84 mila).

Nel primo semestre ’24, fra i **10 Paesi di provenienza** principali dei richiedenti asilo sono **quattro** quelli che si trovano nelle **ultime posizioni** del *Global peace index*, cioè fra gli **Stati più insicuri** del pianeta (area dell’“indice di pace” basso o molto basso): **Pakistan, Burkina Faso, Mali e Nigeria**.

Nel primo semestre ’24 le Commissioni territoriali per l’asilo hanno **esaminato** circa **37.400 richiedenti**, riconoscendo circa **3.000 status di rifugiato**, **5.000 protezioni sussidiarie** e **6.000 status di “protezione complementare”** (protezione speciale e permessi per cure mediche), ma anche pronunciando **23.400 dinieghi**, pari al **62%** di tutte le domande esaminate. Un dato, quest’ultimo, cresciuto negli ultimi anni.

Relocation: piccoli numeri, ma anche la solidarietà dei “piccoli”

Nell’ambito del **Voluntary solidarity mechanism** che coinvolge parte degli Stati UE, dal 2022 al 30 luglio **2024** sono stati “**ricollocati**” dall’Italia ad altri Paesi membri **1.221 richiedenti protezione**: 207 nel ’22 e 986 nel ’23 (quasi cinque volte l’anno precedente); ma poi l’iniziativa sembra essersi arenata, almeno nei confronti del nostro Paese: sono appena 28 i richiedenti ricollocati nei primi sette mesi del ’24.

La **stragrande maggioranza** dei richiedenti che hanno lasciato l’Italia sono stati accolti dalla **Germania**, ben **1.050**. Ma accoglienze anche solo poco più che simboliche sono state realizzate, fra gli altri, da **piccoli Paesi** come l’**Irlanda**, la **Croazia**, il **Lussemburgo** e la **Lituania**.

Gli ingressi protetti in Italia

Nel **2024**, fino al mese di luglio, secondo dati del ministero dell'Interno l'Italia ha accolto in **reinsediamento**, nei **corridoi umanitari** e nelle **evacuazioni umanitarie** **1.525** persone: appena **62** in **reinsediamento**, ma **600** nei **corridoi umanitari** con la società civile e **863** con iniziative di **evacuazione umanitaria**.

Dal febbraio 2016 al settembre 2024, grazie all'impegno di diverse realtà associative e religiose e a protocolli sottoscritti in vari Stati, l'esperienza dei **"corridoi umanitari"** ha permesso di raggiungere l'Europa in sicurezza a **7.831** persone, di cui **6.807** solo in **Italia**.

Protezione, le altre forme

Per il periodo 1° gennaio - 31 luglio 2024 il ministero dell'Interno conta **6.284 permessi di soggiorno** per **cure mediche** e protezione delle **vittime di tratta**, di **violenza domestica**, di **grave sfruttamento lavorativo** o di **calamità naturali** (nel periodo sono stati riconosciuti anche due permessi per **valore civile**).

Nel 2024 l'Italia ha assistito fino al mese di settembre **1.737 vittime di tratta**, per quasi il 60% donne e per più di un terzo uomini, oltre a un 6% di persone transessuali. Nel **2023** le persone assistite erano state in tutto **1.899**, nel 2022 **1.823**, nel 2021 **1.915** e nel 2020 **2.033**.

In accoglienza

Alla fine dell'**ottobre 2024** si trovano in **accoglienza** in Italia circa **138 mila** fra richiedenti asilo, rifugiati e migranti.

Ben **100 mila** degli accolti, il **73%** del totale (percentuale poco più bassa dell'anno precedente), continuano ad essere ospitati nel circuito dei **centri di prima accoglienza** e nei **CAS** (Centri di accoglienza straordinaria). A livello nazionale, solo il **27%** degli ospiti si trova nella rete di Comuni del SAI. Ma la percentuale è molto **più elevata** in **Puglia** e **Calabria**, dove sfiora il **50%**, mentre il **Molise** si colloca sul **55%** e la Sicilia addirittura sul **62,5%**.

Nel 2023 la rete SAI-SIPROIMI-SPRAR ha raggiunto la sua **massima estensione** di sempre per numero di **persone accolte**, **54.512**. Quanto ai **posti**, il massimo era stato toccato un anno prima (**44.511**), per flettere poi a 43.193 nel 2023.

Dall'11 aprile 2023, data di dichiarazione, da parte del governo Meloni, dello **"stato di emergenza"** per i flussi di migranti, la **capacità dei CAS** è cresciuta **da 76 mila posti a quasi 96 mila**. Ma intanto, i posti nel SAI sono in flessione.

Quarta parte - Approfondimento teologico

Teologia del Mediterraneo: appunti per una riflessione storico-teologica

- Il mar Mediterraneo come luogo, contesto sul quale è possibile sviluppare una teologia, offrendo alcune indicazioni su come **leggere la realtà del Mare nostrum** fuori da **stereotipi** e **"vulgate"** e utilizzando categorie interpretative di tipo storiografico.
- Il contesto mediterraneo dal punto di vista religioso, con la **revisione** di alcuni paradigmi, come quello dello **scontro tra religioni e civiltà** e quello delle **rivendicazioni identitarie** a matrice religiosa.
- La questione dei possibili rapporti fra **teologia e geopolitica** e fra **teologia e genere**, sempre nel contesto mediterraneo.
- Qualche spunto per elaborare una **"teologia dell'asilo"** su base storica e artistica, a partire dalla raffigurazione della Madonna della Mercede per arrivare a una raffigurazione artistica contemporanea di Maria avvolta nel **"mantello termico"** dei migranti.

Roma, 11 dicembre 2024